

## Archeologia a Larino

Sul versante di destra della valle del Biferno la città di Larino è delimitata da una poderosa collina che si allunga verso la costa. All'estremità inferiore di questo rilievo sono sorti i due insediamenti di Larino. La prima città era collocata verso il mare, in un anfiteatro collinare che le faceva da riparo in quella direzione: era la Larino Vecchia, prima abitata dai sanniti frentani, poi dai romani, in ultimo sede vescovile. Verso monte, a poco più di 1 Km di distanza, in posizione però più bassa, sul crinale di un piccolo sperone tufaceo, si trova Larino Nuova, di impianto tardo medievale. Il rimbalzare e l'alternarsi degli appellativi Nuova e Vecchia rispecchia le epoche di questa cittadina molisana bipartita, nel ricordo tangibile delle sue origini.

Il primo nucleo insediativo di Larino, ebbe nome *Frenter* o *Frento* e fu abitato dal popolo sannitico dei Frentani. Conquistato dai romani nel IV sec. a.C. assunse il nome di *Larinum*; dal III sec. a.C. ebbe un'autonomia propria e un'intensa vita locale, di cui Cicerone nella orazione *Pro Clientio* ci ha lasciato colorite immagini. Divenne municipio nell'89 a.C. e in epoca augustea fu annessa amministrativamente alla Daunia nel corpo della Regio II. La Tabula Peutingeriana (cartografia che risale a fonti del III sec.) la riporta come incrocio tra via costiera Frentano-Traiana e quella diretta all'entroterra per Bojano, che si riallacciava alla variante interna dell'Appia. L'antica città (nella odierna zona di S. Leonardo) aveva un perimetro di 9Km, difese da alte mura e fossato, sui quali si aprivano almeno cinque porte, una di queste, la Aurea, era collocata a nord della città dalla quale entrava la Via Frentano-Traiana. Quest'ultima usciva ad est, nei pressi di S. Primiano (dove sorgeva il tempio di Marte). Tra queste due porte esisteva (zona Cappuccini) quella per Termoli; a sud quella per Gerione (piazzale stazione) e a ovest quella per la valle del Biferno e il sito odierno di Larino (Fonte di Basso): il tracciato viario principale, nei suoi sbocchi all'esterno, non doveva differire troppo dall'odierno. Il Pretorio era in corrispondenza dell'omonimo largo; sotto di esso venivano raccolte le acque dell'acquedotto per l'approvvigionamento idrico della città quali Terme, fontane ecc. Il foro, realizzato intorno alla metà del I sec. a.C., era probabilmente collocato poco lontano, a nord del Pretorio. Notevoli sono i resti dell'anfiteatro di età flavia, in parte scavato nel banco tufaceo e in parte costruito in elevato. L'edificio è stato oggetto di continue spoliazioni che ne hanno compromesso la struttura. Nel Palazzo Ducale di Larino sono conservati tre mosaici policromi di età imperiale; i primi due sono relativi a una *domus* rinvenuta nei pressi dell'anfiteatro, il terzo, invece, proviene dalla piazza della stazione ferroviaria.

Nonostante un graduale declino dopo l'età augustea la città rivestì un ruolo economicamente importante nell'ambito commerciale del Sannio romano e fu sede episcopale fino al V secolo; tra VIII e X secolo la videro protagonista di ripetute incursioni e saccheggi.

Nel sito archeologico di Villa Zappone è possibile visitare l'Anfiteatro romano e i resti delle Terme romane, con bellissimi mosaici policromi del II sec. d. C., dell'antica *Larinum*. I siti archeologici sono presenti all'interno di un verde parco annesso ad una splendida villa in stile liberty appartenente prima alla famiglia Zappone, ora di proprietà della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise.

L'anfiteatro di *Larinum*, posizionato nella zona di Piana San Leonardo, è visibile e visitabile pressoché totalmente, per quanto molto lacunoso a causa delle spoliazioni sistematiche di cui è stato fatto oggetto.

Un'iscrizione rinvenuta di recente, ne colloca la costruzione alla fine del I sec. d.C., a opera di un personaggio di rango senatorio rientrato nella città di origine probabilmente al termine della sua carriera. Una seconda iscrizione, anch'essa lacunosa, collocata sulla porta meridionale, allude invece, molto probabilmente, a interventi di restauro o di abbellimento del monumento, effettuati a opera di un altro personaggio di rango senatorio, nel secondo ventennio del II sec. d.C.

A pianta ellittica è un edificio di media grandezza, con *ima cavea* scavata nello strato di arenaria e con ordini superiori in *opera mista* in reticolato e laterizi; con la stessa tecnica sono realizzati il paramento dell'ambulacro, le gallerie delle porte, il muro del podio prima che venisse rivestito di lastre calcaree, e le pareti degli *spoliaria* collocati ai lati della porta settentrionale e di quella meridionale. Nell'ambito del sito urbano, l'anfiteatro doveva occupare una posizione marginale a S, nelle immediate adiacenze della strada che portava verso il Sannio interno.